

GIANNI BOSELLI

Una
coppia
di aquile
mette casa
al Cimone



LA REGINA DEI CIELI

El'aquila reale nidificò sull'alto Appennino modenese. Nell'aprile scorso, infatti, un nido riproduttivo - nei dintorni del Cimone - è stato individuato dai Vigili provinciali modenesi tra i diversi posatoi sulle rocce che una giovane coppia di aquile frequentava da tempo. Con molta discrezione e pazienza è stata documentata fino all'involo (avvenuto ad agosto) la vita quotidiana dell'unico pulcino presente nel nido modenese.

La sensazionale scoperta, è stata tenuta nascosta fino alla metà di settembre per evitare potenziali disturbi al piccolo o ai

genitori che avrebbero potuto spezzare l'attività di nutrizione del pullo condannandolo a morire.

Così per oltre due mesi il fotografo bolognese Luigi Riccioni con l'ausilio di un potente teleobiettivo e di una videocamera digitale ha passato intere giornate riprendendo il piccolo pullo: per ore è stato fermo immobile su un piccolo poggetto (posto su un dirupo di oltre cento metri) per rubare l'intimità quotidiana del piccolo aquilotto e delle visite dei genitori.

L'aquila reale (*Aquila Chrysaetos*) ha un'apertura alare che va dai 190 ai 227 centimetri: a seconda degli individui, un adulto raggiunge i 4-5 chili.

Questo rapace è stato perseguitato in passato in quanto ritenuto "nocivo" per gli animali domestici se non addirittura pericoloso per gli uomini: lo status di animale nocivo in Italia è rimasto fino al 1971 e addirittura è stata cacciata fino al 1977. Oggi è invece, in tutta Europa, una delle principali specie protette.

Dopo una fase di lungo declino la sua presenza è ora in ripresa in tutta la penisola, Alpi e Appennini compresi, anche per la ricomposizione di una catena alimentare naturale legata all'aumento del patrimonio faunistico.

Gli adulti vivono a lungo (monogami) con lo stesso partner, in territori ben definiti in cui non tollerano la presenza di altri adulti. Il territorio di una coppia è ampio in proporzione all'abbondanza delle risorse: abitano, quindi, in piccoli territori solo in caso di abbondanza di prede.

Depongono da 1 a 3 uova (43-45 giorni di incubazione) ma può

avvenire che il pullo (il pulcino dell'aquila) più forte elimini i più deboli rimanendo l'unico a usufruire delle attenzioni e delle prede che portano i genitori.

Dopo l'involo (in genere all'11ª settimana, ma se le prede fatte pervenire nel nido sono poco abbondanti, tale periodo di sviluppo può essere più lungo) i piccoli rimangono brevemente con i genitori per continuare ad essere nutriti ed abituati a cacciare: allontanati debbono cercarsi un loro territorio. Sessualmente a circa a quattro anni e fino ad allora non definiscono un loro specifico territorio in cui vivere e cacciare.

Da adulti hanno un colore bruno, con capo dorato (in inglese è detta golden eagle, aquila dorata), da giovani hanno una colorazione più scura (quasi nera) ma con molte macchie chiare o bianche (petto, coda e sotto le ali) che ne permettono il facile riconoscimento in volo.



Mentre chiudiamo questo numero del giornale apprendiamo di un folle atto di bracconaggio. Un aquila reale è stata uccisa, con ogni probabilità, a colpi di fucile ai piedi del Monte Cimone.

L'aquila, come abbiamo più volte sottolineato, è un patrimonio faunistico protetto dalla legge italiana e da quella europea. Inoltre il suo ritorno sulle vette appenniniche rappresenta un evento di straordinaria importanza naturalistica. Si tratta di un grave reato contro il patrimonio faunistico e l'ambiente, un atto vigliacco, un insulto al buonsenso che dovrebbe spingerci alla tutela e conservazione della fauna, un bene di tutti e che nessuno può distruggere impunemente.